Tracce rare della vocale turbata ü in area alto-vicentina

Autor(en): **Hajek, John**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Revue de linguistique romane**

Band (Jahr): **71 (2007)**

Heft 281-282

PDF erstellt am: **04.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-400123

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

TRACCE RARE DELLA VOCALE TURBATA *Ü* IN AREA ALTO-VICENTINA[1]

Si fornisce qui un breve resoconto concernente tracce rare ma preziosissime della vocale turbata *ü* [y] nel dialetto veneto parlato nell'area settentrionale della provincia di Vicenza. La presenza di tale vocale viene considerata decisamente anomala nell'ambito dei dialetti veneti in generale, e se ne è preventivamente registrata traccia unicamente all'interno di piccole sacche geografiche della provincia veneta di Verona presso il confine con la Lombardia.

Nella ripartizione interna dei dialetti dell'Italia settentrionale una delle isoglosse principali è sempre stata quella della presenza delle cosiddette vocali turbate *ü* [y] e *ö* [ø]. Secondo la *Carta dei dialetti d'Italia* (Pellegrini 1977) queste vocali sono assenti all'interno di una larga fascia che copre tutta la Romagna ed una parte dell'Emilia, il Veneto ed il Friuli. Sono presenti invece in Liguria, Piemonte, Emilia occidentale (per es. Piacenza) e ancor oggi in gran parte del Trentino-Alto Adige. L'attuale diffusione geografica delle vocali turbate è minore di quella di un tempo, a seguito di una progressiva regressione, fin dall'epoca medioevale. Rohlfs (1966, 57) nota, ad esempio, che le vocali *ü* e *ö* erano un tempo molto più diffuse in Emilia: si estendevano ad est in pianura sino al corso del Panaro (compresa la città di Modena) dove sono tuttora presenti sull'Appennino modenese (per es. a Sestola)

Per ciò che concerne il Veneto, la totalità delle fonti, ad esempio Zamboni (1974, 1979), Rohlfs (1966) e Devoto e Giacomelli (1972), e diversi altri studiosi, stabilisce chiaramente che l'assenza di *ü* ed *ö* è caratteristica di tale area geografica. Dove il lombardo ha *lüna* e *föc*, il dialetto veneto ha *luna* e *fogo*. Tale differenza è considerata da diversi esperti, per. es. Devoto e Giacomelli (1972), come una differenza che trae origine dalla storia: le aree geografiche, come la Lombardia, che possiedono *ü* e *ö*, mostrano gli effetti di un sostrato gallo-italico preromano. Aree come il Veneto non possiedono, di contro, tale sostrato.

Bonfadini (1983), il quale discute in dettaglio la frontiera linguistica tra il Veneto e la Lombardia, fornisce una cartina secondo la quale la frontiera tra

---

(1) Ringrazio vivamente Roberta Trapè, Luciano Giannelli e Marco Zuccato per il loro apporto linguistico e stilistico.

ü, *ö* e *u*, *o* è demarcata con chiarezza. L'unica parte del Veneto dove è stata registrata la presenza di tali vocali turbate è Malcesine, situata sulla riva destra del lago di Garda, all'interno dei confini territoriali della provincia di Verona. Bonfadini accenna brevemente anche a tracce di vocali sia pienamente che parzialmente turbate a San Giovanni Lupatoto, sempre nel veronese, 10 chilometri a sud del capoluogo provinciale.

Più di recente, la Galeazzo (1988) è stata in grado di dimostrare che la presenza di *ü* e *ö* si estende ad un'area della provincia di Verona di poco più ampia in quanto comprende altre località gardesane (rivierasche o prossime al lago) come Torri del Benaco e Brenzone, così come ad est di Brenzone a Ferrara di Monte Baldo, la quale si scosta dal lago ed è vicino al fiume Adige. La studiosa riconosce, come Bonfadini (1983), che *ü* ed *ö* sono elementi chiaramente lombardi nell'area veronese e sono una testimonianza di una situazione linguistica in cui il lombardo predominava ma che ha dovuto cedere davanti all'inesorabile espansione storica del dialetto veneto verso ovest. Secondo la Galeazzo queste vocali sono sopravvissute in questa zona a causa del continuo contatto e commercio translacustre con parlanti lombardi dell'altra riva del lago di Garda.

Altrove, l'espansione del dialetto veneto attraversò molto tempo fa quelli che sono gli attuali confini regionali in direzione di Trento, all'epoca di lingua lombarda, ma sotto il controllo veneziano dall'epoca medioevale. Ancor oggi, come risultato dell'influsso di Venezia, il confine linguistico tra i suoni lombardi *ü* e *ö* e i corrispettivi *u* e *o* veneti, continua a spostarsi verso ovest a spese delle vocali turbate. Bonfadini (1983) nota che il territorio trentino centrale, una volta fortemente lombardo, è ormai in avanzata fase di venetizzazione linguistica. Ne risulta che le vocali turbate ü ed ö sono perlopiù scomparse da quelle parti della provincia di Trento che confinano con Verona, Vicenza e Belluno, per esempio dall'intera Val Lagarina in direzione di Trento. Solo nell'Alta Valsugana trentina, alcune tracce di vocali anteriori arrotondate persistono tuttora a nord di Pergine in alcune frazioni identificate da Loporcaro e Vigolo (1995), cioè a Serso e a Viarago in Val Fèrsina (o la Valle dei Mòcheni, ancora in parte germanofona). La presenza di *ü*, per es. *rispondü* 'risposto' nel dialetto di Serso, è sicuramente da collegare, in parte se non in toto, al notevole influsso che ha avuto il mòcheno, dialetto tedesco tirolese, sul trentino di tipo perginese della valle inferiore (v. anche Telmon 1992: 82, n.37).

Non è mai stata avanzata l'ipotesi che le vocali turbate potessero essere presenti o che siano state presenti nei dialetti veneti ad est di Verona, in particolare nelle provincie di Vicenza e Padova, entrambe le quali sono situate ad una certa distanza dalla Lombardia. Tale tesi deve tuttavia essere ora legger-

mente modificata in virtù dei nuovi dati che verranno presentati in questa sede.

Nel 1985 ho avuto occasione di ascoltare alcune registrazioni in dialetto veneto locale di tre differenti paesi nell'alto vicentino. Le registrazioni consistevano in testi di parlato spontaneo corrispondenti a storie di vita e a descrizioni di attività di ogni giorno. I tre soggetti erano di sesso maschile e d'età oltre i quarant'anni. Nell'occasione ho potuto prendere appunti, e i dati e gli appunti tuttora in mio possesso sono chiari e confermati indipendentemente da altri colleghi presenti al momento.

Le tre località in questione sono:

(1) Velo d'Astico, che è un comune vicino a Arsiero in Valdastico.

(2) Lago, frazione del comune di Velo d'Astico.

I due centri sono solo ad un chilometro di distanza l'uno dall'altro. Ad ovest si trova il monte Pasubio (2232 m) che forma un confine naturale tra la provincia di Vicenza ed il territorio trentino.

(3) Molino di Altissimo nella valle del Chiampo, sei chilometri a nord di Chiampo ed un chilometro a sud di Crespadoro. La valle del Chiampo è in pratica separata fisicamente dal Valdastico, con un certo numero di altre valli situate in mezzo. Il Chiampo giace ai piedi dei monti Lessini ed è vicino al confine orientale tra le provincie di Verona e di Vicenza. Dall'altra parte del crinale, che forma il confine, vi è la veronese Val d'Alpone.

Gli esempi di vocali turbate ricorrono solo sporadicamente e sembrano essere lessicalmente limitate. In tutti e tre i siti ritroviamo *tüte* (tutte), *tüti* (tutti), *tüto* (tutto). A Velo d'Astico abbiamo notato inoltre *trüte* (trote), e a Lago *süi* (sui) e *düe* (due), un italianismo leggermente ritoccato. Gli esempi che finiscono in *-e* confermano che il turbamento vocalico non si deve alla metafonesi. Secondo Rohlfs (1966, 92) è molto diffusa in alta Italia la palatalizzazione inaspettata della vocale tonica storicamente breve in *trüte* (< TRUCTA) e in *tüto* (< *TUCTU) e le sue varianti. Lo studioso presuppone un innalzamento a una ü secondaria davanti alla semivocale secondaria che risulta dalla vocalizzazione dell'occlusiva velare nel nesso *kt* > *jt*. In una seconda fase si ha la palatalizzazione regolare di questa ü secondaria. Non vi è null'altro di significativo nell'esempio *düe* che mostrare l'assenza di entrambi i fenomeni di metafonesi e palatalizzazione della semivocale. Richiameremmo invece l'attenzione su di una più regolare palatalizzazione nella sillaba aperta che potrebbe essere esistita nel passato.

Gli esempi che qui riportiamo non costituiscono recenti innovazioni. Sono troppo sporadici ed inconsistenti per rappresentare un cambiamento

spontaneo e regolare in epoca moderna. È più verosimile che si tratti di vestigia di un periodo storico nel quale la presenza della ü era più consistente, una possibilità confermata dall'imprevedibile varietà di contesti fonetici nei pochi esempi che abbiamo. Dal punto di vista geolinguistico, le località dove ritroviamo *ü* sono relativamente isolate e conservatrici e non si tratta, a nostro avviso, di punti focali di cambiamenti innovativi. Rimangono tre possibili ipotesi che potrebbero fornire una spiegazione della presenza della ü nelle località che abbiamo menzionato:

(1) gli esempi di *ü* costituiscono un legame ininterrotto con un periodo nel quale le provincie di Vicenza e di Verona erano linguisticamente lombarde. Tale periodo sarebbe anteriore all'ascesa ed alla millenaria espansione del dominio di Venezia verso l'ovest. Il processo di venetizzazione è certamente così ampio ed intenso da non lasciare quasi alcuna traccia di questo tempo anteriore. Ci si potrebbe aspettare che le scarse vestigia fonetiche perdurino in modi isolati e sporadici.

(2) i pochi esempi di *ü* sono spie linguistiche di una presenza antica di insediamenti tedeschi sparsi per tutte le alte valli delle provincie di Vicenza e di Verona e per le vallate trentine confinanti attorno al monte Pasubio. L'insediamento formava una zona abbastanza uniforme che si estendeva dalle valli alle montagne dell'alto veronese e dell'alto vicentino. Di questi insediamenti «cimbri» che risalgono al XII secolo, rimangono oggigiorno solo i cosiddetti Sette Comuni dell'altopiano di Asiago in provincia di Vicenza ed i Tredici comuni nei monti Lessini in provincia di Verona. Dei Tredici Comuni solo a Giazza nell'alta valle d'Alpone si parla ancora il cimbro che è un dialetto tedesco di origine tirolese.

Il cimbro è più vitale nei Sette Comuni, in particolare a Roana, la sua frazione Mezzaselva di Roana ed a Rotzo che si trovano lungo il torrente Assa che confluisce nell'Astico. Ma ormai, secondo Vigolo (1987), il veneto prevale ovunque. La distanza che separa Rotzo da Velo d'Astico è molto breve (circa sette chilometri) e corre lungo il fiume Astico. Come fa notare Telmon (1992), molti dei precedenti insediamenti tedeschi che una volta coprivano gran parte dell'alto vicentino possono ancora essere identificati, come per esempio, monte di Malo, monte Magrè, Recoaro, Schio, Tonezza, Valli del Pasubio – tutte situate tra Velo d'Astico e Molino di Altissimo, le due aree dove la presenza di *ü* è segnalata. Per ciò che concerne la Valle del Chiampo, due località sono identificate specificatamente come siti di insediamenti tedeschi: Crespadoro e Altissimo, localizzati a soli due chilometri di distanza. Molino d'Altissimo si trova nel mezzo, equidistante da entrambe. Questa piccola area si trova ad una distanza relativamente breve da Giazza, e addirittura più vici-

na a Selva di Progno, un altro dei Tredici Comuni situato più a valle, direttamente a ovest di Altissimo e Crespadoro.

Vigolo (1987) che esamina in modo dettagliato la storia dei cimbri ritiene che il primo stanziamento abbia avuto luogo, con la presenza di piccoli gruppi di pastori, verso il 1150. Disponiamo comunque di una prima attestazione scritta del 1224 nella quale si indica un ampio numero di germanofoni nel territorio di Valdagno. La testimonianza più nota è la relazione del conte Francesco di Caldogno al doge veneziano, scritta nel 1598, nella quale si fa riferimento ai tedeschi non solo nei sette comuni ma anche in altre zone nell'alta valle dell'Agno, la Valle del Chiampo e le Valli dei Signori. Negli anni 1624-25 la popolazione di Durlo fece richiesta ufficiale alla curia vicentina per avere un sacerdote germanofono con il quale ci si potesse confessare in tedesco. Durlo si trova nell'alta Valle del Chiampo ed è frazione del comune di Crespadoro.

Le vocali turbate *ü* e *ö* hanno una presenza cospicua nel cimbrico, per esempio: *prügalot* (pericoloso) *lüünan* (mugghiare) *trükhanan* (asciugare), *khödan* (dire, parlare). Vigolo (1987) nota che nel dialetto veneto parlato oggi dai cimbri dei Sette Comuni appaiono qualche volta parole prese a prestito dal tedesco, e sono stati notati rari esempi di vocali turbate, per esempio *tröfle* (un poco). Nei pochi esempi di parole prese a prestito dal tedesco nel dialetto veneto di Recoaro da cui scomparve il cimbro alcuni secoli orsono non vi è più alcuna traccia grazie a una maggiore assimilazione fonetica: *recúbele* < *Ruhrkübel* (strumento usato dai pastori).

È a nostro avviso plausibile che l'originario insediamento cimbro dell'alto vicentino abbia conservato l'uso di *ü* e *ö* quando si cominciò ad adottare il veneto – in una prima fase di bilinguismo cimbro–veneto e di seguito quando si passò completamente al veneto a spese del cimbro.(2) I prestiti tedeschi nel veneto dei Sette Comuni citati dalla Vigolo e che dimostrano il turbamento vocalico sono una prova di questa fase intermedia. In alcune aree questo processo di bilinguismo deve essere avvenuto relativamente tardi, specialmente nell'alta Valle del Chiampo dove, come notato sopra, gli abitanti locali di Durlo nel XVII° secolo erano esclusivamente germanofoni. Il processo di venetizzazione linguistica nelle alte valli ha avuto durata secolare, estendendosi dal tardo medioevo fino all'età moderna. Non è sorprendente allora che tracce della tedesca ü possano ancora sopravvivere nell'Alto Vicentino. L'Alta Valle del Chiampo, dati gli eventi di Durlo, fu chiaramente una delle maggiori aree di resistenza nei confronti della deriva verso il monolinguismo veneto.

(2) Si presuppone una situazione storicamente simile a Serso e Viagaro nell'alta Valsugana trentina, cioè nella parte inferiore già germanofona della Val Fèrsina.

È infine possibile una terza ipotesi che combina le due prima discusse: è congruente con l'ipotesi avanzata dalla Galeazzo che la sopravvivenza dell'originale *ü* e *ö* lombarda nell'area del lago di Garda veronese sia dovuta al costante rinforzo linguistico tramite contatti giornalieri con i Lombardi della sponda occidentale del lago. Per ciò che concerne l'alto vicentino, se si accetta l'ipotesi originaria che l'insediamento precedente all'arrivo dei cimbri fosse un tempo di varietà lombarda, la presenza dei cimbri sin dal XII° secolo avrebbe ben potuto servire a rinforzare la *ü* autoctona lombarda. L'idea si attaglia al fatto che i pochi esempi di *ü* che abbiamo registrato sono presenti solo in radici comuni di origine romanza, attraverso un piccolo ma imprevedibile ventaglio di contesti fonetici, che includono il turbamento inaspettato pansettentrionale in *trüte* e *tüto*.

Qualunque sia la storia del turbamento vocalico in area alto-vicentina, non vi è dubbio che l'arrivo e la presenza a lungo termine nelle valli dell'alto vicentino dei germanofoni cimbri abbia avuto un importante ruolo da giocare nella sopravvivenza della *ü* nelle tre località ove solo il veneto sopravvive. Nonostante i contributi importanti di altro studiosi (per es. Vigolo 1992), troppo poco ancora si conosce ad oggi sulla storia linguistica delle valli dell'alto veronese e dell'alto vicentino. Ulteriori indagini sul dialetto veneto parlato in queste aree di montagna possono portare alla luce altre presenze di *ü* in parole di origine romanza, non solo a Velo d'Astico e a Molino d'Altissimo ma anche in altre località.

Università di Melbourne John HAJEK

Bibliografia

Bonfadini, Giovanni, 1983. "Il confine linguistico veneto–lombardo", *in: Guida ai dialetti veneti* V, a cura di Manlio Cortelazzo, Padova, CLEUP, 23-60.

Devoto, Giacomo / Giacomelli, Gabriella, 1972. *I dialetti delle regioni d'Italia,* Firenze, Sansoni.

Galeazzo, Patrizia, 1988. "Fenomeni fonetici lombardi in area veronese", *Quaderni patavini di linguistica* 129-143.

Heller, Karin, 1982. «Le minoranze tedesche nel Veneto e in Friuli», *in: Guida ai dialetti veneti* IV, a cura di M. Cortelazzo, Padova, CLEUP, 51-58.

Loporcaro, Michele / Vigolo, Maria Teresa, 1995. «Ricerche sintattiche sul confine dialettale veneto-trentino in Valsugana: l'accordo del participio passato», *in:* Emanuele Banfi, Giovanni Bonfadini, Patrizia Cordin, Maria Iliescu (a cura di), *Italia settentrionale: crocevia di idiomi romanzi,* Atti del convegno internazionale di studi, Trento, 21-23 ottobre 1993, Tübingen, Niemeyer, 87-101.

Pellegrini, Giambattista, 1977. *Carta dei dialetti d'Italia,* Pisa, Pacini.

Rohlfs, Gerhard, 1966. *Grammatica storica della lingua italia e dei suoi dialetti.* I: *Fonetica,* Torino, Einaudi.

Telmon, Tullio, 1992. *Le minoranze linguistiche in Italia,* Alessandria, Edizioni dell'Orso.

Vigolo, Maria Teresa, 1987. «Gli stanziamenti "cimbri" nell'alto vincentino», *in: Guida ai dialetti veneti* IX, a cura di M. Cortelazzo, Padova, CLEUP, 17-28.

Vigolo, Maria Teresa, 1992. *Ricerche lessicali sul dialetto dell'Alto Vicentino.* Tübingen, Niemeyer.

Zamboni, Alberto, 1974. *Veneto,* Pisa, Pacini.

Zamboni, Alberto, 1979. «Le caratteristiche essenziali dei dialetti veneti», *in: Guida ai dialetti veneti* I, a cura di M. Cortelazzo, Padova, CLEUP, 9-43.